

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Una panoramica dell'aula Bachelet, Roma, sede del Csm

→ **Un plenum teso** aperto dal consigliere Anedda che attacca Spataro e Ingroia per i fatti di Milano

→ **Poi arriva** la conferma dell'incostituzionalità della legge che vuole impedire i processi del premier

Il Csm non si fa spaventare: «Il processo breve è amnistia»

«Anziché avere certezze, abbiamo l'estinzione dei diritti, non la certezza della pena». È quanto ha detto il vicepresidente Cms Nicola Mancino spiegando il «no» al processo breve. È l'opinione della maggioranza dei giudici.

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Ad apertura del Plenum del Csm ci ha pensato il consigliere laico del Pdl Gianfranco Anedda, anche a nome del collega Michele Saponara, a dare fuoco alle polveri: «Dal clima di odio e di violenza da cui è scaturita l'aggressione non sono esclusi alcuni magistrati». E poi i nomi e cognomi: Antonio Ingroia e Armando Spataro «hanno ampiamente contribuito a fomen-

tare». Tutti i membri togati del Csm sono scattati, da Md a Unicost a Magistratura indipendente a Movimento per la giustizia, considerando grave che si confonda la critica al governo con «l'ingiustificabile violenza di cui è stato vittima il premier», che il vicepresidente Nicola Mancino aveva appena condannato.

La guerra preventiva dichiarata da Anedda non ha impedito che il Csm si esprimesse sul processo breve (oggi si discutono gli emendamenti al ddl in commissione Giustizia al Senato. Cosimo Ferri (M.i), che si è dissociato dalle parole di Anedda, aveva chiesto di rinviare la discussione ma per Nicola Mancino la risposta al clima politico teso non può che essere «lavorare».

Un parere «pacato» e «pro veritate» ha sottolineato Ezia Maccora, presidente della commissione che

ha preparato il documento. Ma certo i rilievi al disegno di legge non sono nel merito leggeri perché, se approvato, il ddl andrebbe a ledere principi costituzionalmente protetti come il «giusto processo» e il «diritto alla difesa» oltre che i «diritti della parte offesa», a causa della attenzione formale ma non «di merito» alla rapidità del giudizio.

LO TSUNAMI

Uno «tsunami» si sta per riversare sulla giustizia, secondo Fabio Roia di Unicost. «Devastante» per Roberto Carrelli Palombi (Unicost). Vitaliano Esposito, procuratore generale della Cassazione, critica la mancanza di risorse: «Un treno veloce della giustizia non si realizza con una vecchia vaporiera». Betta Cesqui (Md): «È come realizzare l'eterna giovinezza sopprimendo la gen-

te a 20 anni». Mauro Volpi (laico di centro-sinistra): «Una colossale presa in giro dei cittadini visto che non si affronta affatto la lunghezza dei processi». Letizia Vacca (Pdc): «mettiamo in conto il fallimento dello Stato perché ci sarà una montagna di richieste di risarcimento».

Al momento di votare anche il vicepresidente dà il suo voto, non è un atto usuale ma, spiega Mancino, «quello che si rischia è un allungamento dei tempi dei processi, perché tutti punteranno alla prescrizione e poi all'estinzione del procedimento». Il risultato: «Non ci sarebbe certezza della pena».

A votare contro sono solo i due membri laici del Pdl, Saponara e Anedda, quest'ultimo utilizza il dibattito per attaccare anche l'Alta Corte: «Le sue sentenze sono politiche, certamente non giuridiche».